



L'Adventus

«Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo d'introduzione-preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi». La doppia indole dell'Avvento s'intreccia unitariamente in modo naturale giorno dopo giorno: il tono escatologico connota le prime due settimane dell'Avvento mentre le ultime due settimane,

e specialmente i giorni dal 17 al 24 dicembre, preparano al memoriale della nascita storica di Cristo. La Parola di Dio e l'eucologia costellano l'Avvento di promesse e attese, gioie e speranze, incontri e accoglienza. In questa costellazione biblicoliturgica rifulgono quattro testimoni che accompagnano il cammino della comunità cristiana nella vigilanza e nell'attesa: il **profeta Isaia**, testimone della Parola promessa; il **precursore Giovanni**, testimone della Parola attesa; il **giusto Giuseppe di Nazareth**, testimone della Parola custodita; la **vergine Maria**, testimone della Parola creduta e concepita. Il lezionario domenicale dell'anno B conduce la Chiesa all'esperienza della vigilanza intraprendente come fiducia nella promessa divina (I domenica), alla preparazione della vita, pronta ad accogliere il Signore Veniente (II domenica), alla gioia dello Spirito per la presenza di Colui che viene, all'accoglienza verginale del Mistero che si rivela nella carne. Il lezionario feriale propone le promesse escatologiche dall'inizio dell'Avvento sino al 16 dicembre, quelle messianiche dal 17 al 24 dicembre. Le profezie di Isaia caratterizzano la liturgia della parola della prima parte dell'Avvento (cf. Ordinamento delle letture della messa, n. 94), mentre i brani evangelici sono scelti in relazione ad esse, secondo la dinamica teologica promessa-compimento. Dal giovedì della seconda settimana si proclamano le pericopi riferite a Giovanni Battista, invece la prima lettura continua dal libro di Isaia oppure è scelta in riferimento al Vangelo. Nei giorni che vanno dal 17 al 24 dicembre si proclamano gli eventi che hanno preceduto immediatamente la nascita del Salvatore (Mt 1; Lc 1), scanditi dal canto estatico delle Antifone maggiori. Anche nell'ufficio delle letture si leggono in modo semicontinuo le profezie isaiane, rilette in prospettiva escatologica o messianica in base ai commenti patristici o di scrittori ecclesiastici abbinati come seconda lettura.

La Vergine Maria nel Tempo di Avvento

Pastoralmente, la tensione tra storia e compimento fa dell'Avvento il tempo mariano per eccellenza (cf. Paolo VI, *Marialis cultus*, nn. 3-4). È il tempo in cui con naturalezza si coglie l'intimo legame tra la Madre e il Figlio, tra Maria e l'umanità, tra Maria e la Chiesa. Maria crede alle promesse divine, accoglie la Parola nel suo cuore e diviene madre di Dio secondo la carne. Così la Chiesa nel suo farsi storico. Maria è l'icona perfetta dei credenti che attendono il compimento delle promesse, che accolgono la Parola e la concepiscono in loro facendola divenire la loro storia. Oltre alla solennità dell'8 dicembre – celebrazione congiunta della Concezione immacolata di Maria, della preparazione radicale alla venuta del Salvatore e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga – la liturgia ricorda frequentemente la beata Vergine soprattutto nelle ferie dal 17 al 24 dicembre e nella IV domenica, durante la quale le antiche profezie sulla Vergine e sul Messia s'intrecciano con gli episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo.

Il senso del tempo

L'Avvento svela il senso della storia. Il nostro Dio si rivela nelle realtà create ma soprattutto si rivela e abita con gli uomini, scrivendo la sua storia con quella umana. È il Dio della storia perché ne è il coautore e il compimento. La storia è il luogo dove l'Onnipotente si manifesta, ama, perdona, cerca l'uomo creato dalle sue mani, salva, libera. Il tempo che tende alla pienezza è il tempo della condivisione di Dio con la nostra umanità perché l'umanità partecipi alla vita divina, destino definitivo di tutto e di tutti.

APRIRE LE PORTE

La parrocchia di San Saturnino, nel suo cammino di comunità, ogni giorno prende coscienza dell'esigenza di mettere in pratica la parola di Dio. In quest'ottica, consapevole di avere tempo e risorse, si mette all'ascolto di quanti hanno bisogni ed esigenze, sia nel quartiere che nella città.

Nell'esperienza di "aprire le porte", la comunità impara a riconoscere nell'altro una persona con diritto alla dignità umana e lavorativa, abbandonando la logica del semplice assistenzialismo per favorire l'integrazione e la relazione, solo conoscendo e guardando negli occhi chi appare "diverso", infatti, cadono paure e pregiudizi. Per questo motivo, scegliendo l'accoglienza e l'apertura come fondamento del proprio percorso, la parrocchia mette a disposizione, ormai da qualche anno, la Casa della Carità, un piccolo appartamento destinato a nuclei familiari segnalati dalla Caritas diocesana nell'ambito dei progetti di autonomia dei migranti, siano essi rifugiati o richiedenti asilo; è una struttura di passaggio tra i centri di prima accoglienza, da cui provengono gli ospiti, e l'inserimento attivo nella vita lavorativa e sociale del quartiere o della città.

La nuova accoglienza, iniziata nel mese di novembre, riguarda un nucleo familiare proveniente dal Mali e composto da una mamma, Awa di 32 anni e due bambini, una femmina Khady di 10 anni e un maschio Mohamed di 3 anni; inseriti nel percorso di protezione umanitaria, risiedono in Italia da diversi anni e fino ad ora sono stati ospiti in un centro SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) con sede a S. Giovanni.

Awa che nella sua permanenza in Italia non ha mai smesso di istruirsi e compiere con costanza un percorso di integrazione, sta studiando per ottenere la patente di guida (avendo già superato la teoria) e ha conseguito il diploma di OSS (Operatore Socio Sanitario); a breve inizierà un tirocinio retribuito, all'interno di una struttura nel quartiere, che le consentirà un'autonomia finanziaria per qualche mese, in attesa di trovare un impiego stabile.

Per organizzare al meglio l'ospitalità della nuova famiglia nella comunità parrocchiale e nella realtà del quartiere, è stato formato un gruppo di volontari che si è attivato su più fronti con il sostegno degli operatori Caritas e del personale degli uffici del Municipio II.

I bambini sono stati inseriti nelle scuole di zona e i volontari si alternano per accompagnarli a scuola e prendere contatti con gli insegnanti, quando si rende necessario per aiutare la mamma, senza tuttavia sostituirla a lei. Khady frequenta la quarta elementare e Mohamed l'asilo e, dopo le prime inevitabili difficoltà per il cambiamento di quartiere e di amici, stanno ricostruendo un nuovo tessuto di conoscenze.

Negli aspetti organizzativi rientrano anche la scelta delle attività extracurricolari dei bambini per favorire l'inserimento con i loro coetanei e la scelta del medico di base di cui Awa si occuperà in modo autonomo con i nominativi a disposizione.

Il gruppo dei volontari sta pensando, in accordo con il parroco, di organizzare prima del Natale, un momento di incontro e presentazione della famiglia alla comunità. Il progetto di accoglienza è finalizzato anche a creare relazioni tra la famiglia ospite e la parrocchia che mette a disposizione spazi e persone, nel rispetto dei tempi, della fede religiosa di ognuno e nella convinzione che la crescita avviene con la conoscenza e lo scambio reciproco di esperienze ed emozioni. (Emma Caserta)